

## Nel Pd la Costituzione è sospesa?

di Luigi Scialanca



Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 21 (secondo il Pd):

“Tutti (*tranne gli iscritti al Partito democratico della provincia di Piacenza*) hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa (*tranne nel Partito democratico della provincia di Piacenza*) non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell’Autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l’indicazione dei responsabili”.

Il Partito “democratico” (?) della provincia di Piacenza ha sospeso l’articolo 21 della Costituzione. I “suoi” militanti, da oggi, per sovrana decisione del Partito medesimo, non son più liberi di esprimersi, non possono più criticare. Pena l’espulsione? O che altro? Forse la gogna in piazza? Leggiamo:

“Gli iscritti al Partito Democratico della Federazione Provinciale di Piacenza [*due maiuscole di troppo: indovinate voi quali, n.d.r.*] debbono astenersi” — stabilisce l’articolo 29 del neoregolamento partitico provinciale — “da commenti negativi e acostruttivi rivolti al Partito Democratico stesso [*una maiuscola di troppo, n.d.r.*] nella persona [*sic, invece di “nelle persone”, n.d.r.*] dei singoli Segretari di Circolo [*due maiuscole di troppo, n.d.r.*], di Unioni di Vallata, di Unioni d’Area o del Segretario/a Provinciale [*due maiuscole di troppo, n.d.r.*] tramite *social network* o altri mezzi di informazione telematica e/o mediatica in generale, se non hanno prima richiesto idonea convocazione del Circolo di riferimento e affrontato, in tale sede, e discusso le tematiche e gli argomenti che lo [*sic, invece di “li”, n.d.r.*] pongono in conflitto col Partito stesso” (da *l’Unità* di martedì 17 giugno 2014, pagina 7).

“Reato”? *Nocumento acostruttivo*. “Tribunale”? la “commissione di garanzia provinciale” [*questa, invece, chissà perché, tutta minuscola, n.d.r.*].

(Nota: le tre proposizioni condizionali conclusive [“se non hanno prima richiesto... affrontato... discusso”] li per li possono sembrare attenuanti la gravità del tutto. Il lettore, infatti, da esse è furbescamente indotto a pensare: “Ah, be’, però: se *prima* “richiedi, affronti e discuti”, *dopo* puoi esprimerti come e dove ti pare!”. Ma non è così: in realtà, quelle tre proposizioni condizionali costituiscono *un’aggravante*, e non da poco. *In primo luogo* perché attribuiscono al “Circolo di riferimento” i poteri di una sorta di “Commissione di censura preventiva” (i membri del “Circolo” indosseranno in tal caso un’apposita divisa?): tu,

militante, tu, iscritto al Pd per il quale la Costituzione è sospesa, prima vai lì, al “Circolo” a cui “sei riferito”, ti presenti, dici la tua... e *poi* — attenzione: *poi* — il “Circolo” ti autorizza, o meno, a esprimerti anche all'esterno. *In secondo luogo* perché la Libertà di espressione non ha più alcun significato concreto, se a chi dissente *si impedisce di far conoscere il proprio dissenso* (di farlo conoscere, intendo, non solo nel “Circolo di riferimento” ma in tutto il Partito e magari anche in tutta Piacenza e in tutta Italia) e di raccogliere così, intorno al proprio dissenso, gli eventuali *consensi* di altri iscritti e di “semplici” cittadini: se non lo si può fare, se dinanzi al “Circolo” si è costretti a presentarsi *in solitudine*, il “Circolo” può anche continuare a chiamarsi “Circolo” (e magari “Tavola rotonda”, se gli fa piacere) ma di fatto non è più un luogo di discussione e di confronto politico: è una Commissione di censura preventiva).

Sono almeno vent'anni, ormai, che il coacervo di forze (in parte oscure) che oggi si fa chiamare “Partito democratico” serve col massimo zelo la rifeudalizzazione della Società italiana.

Non è “colpa” del Pd, se in Italia (come nel Mondo) ogni sorta di *potentati* (religiosi, ideologici, economici, “istituzionali”) tendono da almeno vent'anni *a tramutarsi in feudi*, all'interno dei quali non valgono più altre regole che quelle che i potentati medesimi decidono e permettono. Ma è responsabilità gravissima del coacervo di forze (in parte oscure) chiamato Pd non aver mai contrastato questo processo tragicamente involutivo. Averlo, anzi, incoraggiato. E oggi prendervi parte attivamente.

Non può esservi alcun luogo, in Italia, dove i Principi fondamentali della Costituzione non valgano o anche “solo” si affievoliscono. Se luoghi del genere esistono, come definirli se non *feudi privati*? *Enclaves*, anche territoriali, che geograficamente si trovano in Italia, ma che in ogni altro senso non ne fanno parte più della Città del Vaticano o della Repubblica di San Marino?

Aziende, amministrazioni, scuole, ospedali, conventi, associazioni, sindacati, partiti, prigionieri: la Costituzione della Repubblica Italiana [*nessuna maiuscola di troppo*, n.d.r.] è pienamente in vigore ovunque, in Italia, e chiunque tenti di “evaderne” — quale che sia il “motivo” per cui dichiara di farlo — è tanto più un nemico della Libertà, della Democrazia e dell'Umanità [*nessuna maiuscola di troppo*, n.d.r.] quanto più la posizione che occupa e il potere di cui è investito gli danno modo di moltiplicare la potenza distruttiva dell'offesa (per non dire *dell'attentato*) che a tradimento le infligge.

Si vuole continuare così? Si sappia, in tal caso, che verrà presto il giorno in cui “qualcuno” comincerà a strillare (com'è già successo per i Diritti dei lavoratori) che “la Costituzione vale ormai solo per i *garantiti*: cosa si aspetta, dunque, a cancellare l'evidente e ingiusta disparità per cui alcuni, di solito vecchi, godono ancora di privilegi che per la maggioranza dei cittadini non valgono più da tempo?”